

Breve sintesi del Convegno

## **Ogni soluzione ha il suo problema**

Organizzato a Bologna da *Associazione élève onlus*

24 ottobre 2015

Il 24 ottobre, nei locali del CNR, Area della ricerca di Bologna, si è tenuto il quarto Convegno promosso da *Associazione élève onlus*, che aveva come titolo: *BES: ogni soluzione ha il suo problema*.

(Il programma della giornata è consultabile al sito: [www.educazioneespeciale.it](http://www.educazioneespeciale.it)).

Ha introdotto il convegno e coordinato i lavori lo psicologo e psicoterapeuta Nerino Arcangeli.

Nella relazione iniziale Anna Maria Arpinati ha cercato di chiarire, in base ai documenti ministeriali finora disponibili, il significato del termine BES (Bisogni Educativi Speciali). Termine sul quale vi sono stati alcuni fraintendimenti sia da parte del mondo della Scuola, che da parte del mondo della Sanità.

La relatrice ha poi espresso alcune critiche, costruttive, ai vari documenti ministeriali che hanno dato l'avvio "all'operazione BES" nelle scuole. Ad esempio, in questi documenti viene fatto solo un pallido cenno a un eventuale monitoraggio nel tempo, o a una seria verifica periodica sull'andamento e sugli esiti di tutte le varie iniziative che vengono messe in campo. Iniziative che impongono alla Scuola una "professionalità" che al momento attuale i docenti non hanno, vincolandoli a impegni a cui non si è poi assolutamente in grado di fare fronte.

In conclusione, il timore di Arpinati è che si ripetano alcuni gravi errori del passato: come, ad esempio, quello di avere incluso nella "scuola di tutti" allievi con disabilità anche molto gravi, senza che si abbia a disposizione, a 40 anni di distanza, alcun *report* autorevole e attendibile sui frutti di questa operazione.

È seguita la relazione di Francesca Giosuè, che ha ampliato e meglio documentato la relazione precedente. In particolare Giosuè si è soffermata sulla circolare dell'U.S.R. (Ufficio Scolastico Regionale) dell'Emilia-Romagna dal titolo "Bisogni Educativi Speciali. Approfondimenti in ordine alla redazione del piano annuale per l'inclusività nell'ottica della personalizzazione dell'apprendimento. Materiali per la formazione dei docenti a.s. 2013-2014".

La relatrice, collegandosi a suddetta circolare, ha parlato di una Scuola che, a fronte dei compiti "onnipotenti" che le vengono richiesti, spesso è costretta a rifugiarsi in una forma di ipocrisia che accontenta tutti: genitori, dirigenti, funzionari ministeriali. Ma forse a scapito degli allievi con disabilità medio-gravi.

Sono poi seguiti gli interventi di tre neuropsichiatri, con cui Associazione élève onlus ha collaborato e collabora tuttora proficuamente.

Il dott. Annio Posar ha parlato della neuropsicologia; di come la si può definire, e del perché sia molto importante una buona valutazione neuropsicologica, sia per il bambino, che per il preadolescente. Con esempi chiari e convincenti ha indicato anche il margine di errore in cui il clinico può cadere nell' eseguire tale valutazione. Ha illustrato i vari tipi di attenzione e di memoria, di cui anche l'ambiente scolastico dovrebbe essere a conoscenza; auspicando infine una maggiore collaborazione fra i mondi della pratica clinica e della scuola:

“Se la Scuola avrà ben chiara la valutazione neuropsicologica dell'allievo, potrà senza dubbio operare meglio; e se la Sanità conoscerà i comportamenti dell'allievo nel contesto scolastico, potrà meglio compiere le sue valutazioni”.

La prof.ssa Antonia Parmeggiani, con largo uso di filmati, ha illustrato diverse disabilità motorie, più o meno collegate a disturbi cognitivi. Alla prof.ssa Parmeggiani era stato chiesto un intervento su “Motricità e problemi di apprendimento”, argomento fortemente legato al volume *Educazione speciale 4, motricità*, elaborato da membri di Associazione élève onlus e collaboratori, poi distribuito gratuitamente ai partecipanti.

(Tutti i volumi della collana *Educazione speciale* sono scaricabili dal sito [www.scuola.online.zanichelli.it/educazionespeciale/](http://www.scuola.online.zanichelli.it/educazionespeciale/))

I lavori della mattinata sono stati conclusi dall'intervento della dott.ssa Simona Chiodo con una relazione dal titolo: “Strategie di intervento per l'ADHD in ambito scolastico: il modello del *teacher training*”. [ADHD, Attention Deficit Hyperactivity Disorder, Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività].

L'intervento è stato particolarmente gradito dai partecipanti, perché poco si parla con reale competenza di questa disabilità, che è stata riconosciuta solo in tempi recenti, venendo prima confusa a scuola con la generica irrequietezza, o indisciplina. La dott.ssa Chiodo ha avviato e messo a punto un gruppo di esperti per meglio capire questa problematica e per poter più efficacemente aiutare i docenti nel loro lavoro.

Nel pomeriggio sono stati attivati i previsti tre workshop.

Al primo, dedicato a *Motricità e apprendimento linguistico*, ha partecipato una cinquantina di convegnisti. Nella relazione introduttiva, supportata da una traccia dettagliata, con riferimenti precisi a parti specifiche dei volumi di *Educazione Speciale*, sono state illustrate le numerose e importanti connessioni tra sviluppo motorio e evoluzione nella padronanza di base del linguaggio orale e scritto. I materiali necessari a realizzare le attività suggerite sono presenti in particolare nei volumi di *Educazione speciale 1 e 2*, oltre che, naturalmente, nel quarto volume dedicato alla *motricità*. Per la numerosità del gruppo non è stato possibile realizzare lavori di gruppo, ma ci si è limitati allo scambio di opinioni in aula. Dalla discussione è emerso, tra l'altro, che le proposte operative raccomandate sembrano più adatte alla

fase della scuola dell'infanzia o primaria, piuttosto che per il ciclo secondario di secondo grado, dove i temi educativi sono, almeno secondo l'opinione comune, diversi.

Al secondo workshop hanno partecipato 16 persone. Il tema era quello della *discalculia*. Sono stati distribuiti ai partecipanti alcuni materiali, riguardanti: cosa si intende per discalculia; quale è la differenza fra problemi cognitivi e problemi intellettivi; quali possono essere piccole esercitazioni iniziali da fare eseguire agli allievi del primo ciclo che hanno queste difficoltà. È seguita una discussione franca e vivace, che ha meglio approfondito gli argomenti via via trattati. Del gruppo in quattordici hanno poi preso l'impegno di provare nelle loro scuole parte dei materiali ricevuti. Due docenti, che lavorano alle Superiori, non presenteranno i materiali ai loro allievi (perché la veste grafica sembra troppo infantile), ma cercheranno di trasformare graficamente alcuni materiali, per rendere le attività corrispondenti adatte anche ad allievi di quel ciclo.

Tutti i partecipanti hanno dichiarato di volere tornare a riunirsi a fine febbraio.

Cinquanta persone circa hanno partecipato al terzo workshop, articolato sulle sottili e complesse relazioni tra motricità fine, cognitività e apprendimento matematico. Il titolo del seminario era, infatti, *Motricità: orientamento spazio temporale; attività cognitive; strutture logico matematiche; autonomie*.

Un tema difficile, per svolgere il quale la relazione introduttiva, documentata dal grafico molto dettagliato distribuito ai partecipanti ha dovuto muoversi su diversi piani: dalla motricità, allo sviluppo cognitivo, all'acquisizioni di alcuni fondamentali concetti logici e matematici. Come detto in precedenza, non essendosi potuta attuare la modalità del lavoro di gruppo, è stato realizzato in alternativa un dialogo serrato tra convegnisti, tra convegnisti e relatore. Disputa che ha permesso di approfondire, non solo l'impalcatura generale della proposta educativa enunciata, ma anche singoli aspetti operativi da portare nel concreto della realtà scolastica.

Un consistente gruppo di partecipanti ha dichiarato di volere sperimentare con i propri allievi alcune delle modalità di lavoro proposte e di partecipare all'incontro del prossimo 27 febbraio.